

8 marzo: donne contro i fondamentalismi

Coordinamento Italiano a favore di Rawa01-03-2003

LE DONNE AFGHANE NON VESTONO BENETTON

Lettera aperta alla stampa

Abbiamo visto sulle vostre pagine le splendide foto di bambine e ragazze afghane, ritratte dalla Benetton a pubblicizzare il nuovo corso della politica afghana rispetto alle donne. Le immagini hanno un forte impatto emotivo, l'accostamento burqua-volto scoperto e/o le didascalie non lasciano dubbi: oggi le ragazze sarebbero libere di trovare un lavoro, di andare a scuola, di rientrare dall'esilio.

Noi e voi sappiamo che non è così.

Certamente conoscete quanto noi gli ultimi rapporti di **Human Rights Watch**, che potete consultare comodamente sul loro [sito](#), o persino tradotti in parte in italiano sui nostri siti (www.wforw.it; www.ecn.org), visto che la stampa si guarda bene dal pubblicarli. Potete rivolgervi ad Amnesty International, o anche ai vostri stessi corrispondenti che sono certamente ben informati.

Perché allora ospitare sulle vostre pagine una campagna pubblicitaria che nega e nasconde quello che è oggi più che mai necessario denunciare con forza?

La "liberazione" delle donne è stato uno dei principali falsi obiettivi dei bombardamenti americani in Afghanistan. Le donne afghane, attraverso le loro organizzazioni quali tra le altre Rawa ed Hawca, si sono opposte strenuamente a questo massacro e sono state ignorate. Hanno denunciato senza ambiguità che i nuovi padroni dell'Afghanistan, i signori della guerra insediati dal governo americano e mai liberamente eletti dalla popolazione, sono dei criminali. Essi hanno provocato centinaia di migliaia di morti negli ultimi trenta anni, hanno devastato, torturato e calpestato i diritti e la dignità umana delle donne quando erano al governo prima dei talebani. Contro di loro Rawa chiede da anni un processo internazionale per crimini contro l'umanità e l'accurata documentazione per realizzarlo è già pronta e disponibile da anni. Peccato che non si trovi ne' un giornale ne' una forza politica, neppure qui in Italia, disposto a sporcarsi le mani con questa storia poco edificante.

In tutte le province dell'Afghanistan le scuole riaperte a beneficio dei riflettori occidentali vengono assalite da bande di fondamentalisti e non sono poche quelle che sono state costrette a chiudere di nuovo.

Dobbiamo ricordarvelo noi che la sharia è in vigore ovunque, le carceri sono piene di donne che fuggono alla violenza domestica, i suicidi per sfuggire

ai matrimoni forzati non diminuiscono, in molte regioni è nuovamente proibito alle donne circolare senza un parente stretto maschio? Le donne vengono arrestate e sottoposte a visite ginecologiche forzate, non riescono a raggiungere scuole, posti di lavoro, università a causa delle restrizioni rigidissime sulla libertà di movimento. Forse non è evidente a chi gira solo per Kabul, ma chi mette un piede fuori dalla capitale entra in un territorio fuori da ogni controllo.

Sta per arrivare l'8 marzo e qui in Italia ci saranno compagne a sostegno di Rawa. Per favore, evitate di pubblicare, magari accanto a un articolo corretto e ben informato come certo siete in grado di fare, qualche bella foto pubblicitaria capace di spazzare via, con un'occhiata, fiumi di inchiostro.

COMMENTI

ilaria ricciotti - 07-03-2003

Quest'anno festeggiare noi donne dovrà avere un sapore diverso e speciale: noi dovremmo stringerci le mani e tutto il mondo recitare.

C'è bisogno di tutta la nostra forza e di tutta la nostra sensibilità, per far sì che ogni donna sia se stessa qui e là.

Ilaria